

# BioPhotoContest

international nature photography competition



## LE FORESTE

La foresta, con il suo sconfinato intrico di verde selvatico e spesso impenetrabile, ha sempre suscitato soggezione nel primate Uomo. L'Uomo, infatti, è un primate di savana, che la stessa savana ha modellato condizionando il suo percorso evolutivo, dopo l'abbandono dell'ambiente forestale da parte dei suoi lontani progenitori.

Tra i Biomi del Pianeta quello forse più minacciato in assoluto è proprio la foresta, con le diverse forme ecologiche che la distinguono ad ogni latitudine. Paradossalmente, le stesse foreste e in particolare quelle tropicali, costituiscono l'ultima frontiera dell'esplorazione naturalistica planetaria. Come tale esse rappresentano un patrimonio preziosissimo, in cui il fotografo naturalista può addentrarsi alla ricerca di segreti inviolati e di emozioni irripetibili. Un ambiente, forse il solo rimasto, in cui l'uomo rischia ancora di essere preda di grandi carnivori come la leggendaria Tigre siberiana.

Nel contesto del grande Bioma forestale, comunque, si distinguono realtà ecosistemiche assai diverse, ciascuna delle quali collocata in una specifica fascia latitudinale. Ecco allora la Foresta boreale, della Fascia olartica settentrionale, con le sconfinate formazioni di conifere siberiane e canadesi. Foreste, queste ultime, in cui si rifugiano il temibile Orso grizzly, il poderoso Alce e centinaia di altre specie animali.

A latitudini inferiori dell'emisfero settentrionale, invece, è ancora presente la Foresta temperata, con le latifoglie che ammantano l'Europa e le sue montagne, così come la fascia temperata del Nordamerica. Un ambiente in cui vivono il Lupo, la Lince europea, il Cervo, il Capriolo e il Cinghiale, oltre a numerosissime altre specie. Lo stesso ambiente forestale che confina e si fonde con le foreste sempreverdi mediterranee dei Lauri e dei Lecci.

Alle latitudini equatoriali si estende quindi la Grande Madre della Biodiversità planetaria e dunque la Foresta tropicale. Dalla Cambogia alla Malesia, dal Congo all'Amazzonia e al Centroamerica, questo ecosistema forestale appare come una straordinaria forza creatrice di forme di vita. Nei suoi inviolabili recessi vivono ancora gli ultimi Gaur, gli ultimi Elefanti asiatici e le Ultime Tigri; così come nel Continente africano essa offre un habitat sicuro al misterioso Okapi e, nelle formazioni americane, al Giaguaro, al Tapiro, alla Scimmia urlatrice e a milioni di altri organismi.

Scendendo infine all'emisfero meridionale del Pianeta, ecco le foreste di Faggio australe della Patagonia, tormentate e sagomate dal vento, ma tenacemente resistenti: ultimo baluardo forestale.

La palestra esplorativa che si offre al fotografo naturalista con il Bioma forestale appare dunque sconfinata, nonostante la sconvolgente e progressiva contrazione della sua superficie costantemente in atto.

Addentrandsi nel regno dell'ombra e dell'umidità, il fotografo non avrà vita facile. Numerose e spesso impegnative saranno le prove che egli dovrà affrontare per riportare all'attenzione dei suoi congenitori le immagini che documentano ciò che l'uomo conosce appena o non conosce affatto. Proprio per questa ragione, però, il valore del suo lavoro, che coniuga arte e ricerca scientifica, esplorazione e scoperta, assumerà un livello assai elevato. Con l'auspicio che, il suo stesso lavoro, contribuisca a stupire e a frenare la furia distruttrice con cui l'uomo sembra rapportarsi con questo preziosissimo Bioma, ignorando che la Foresta, così come gli Oceani, è madre della vita.

## THE FORESTS

The forest, with its boundless tangle of wild and often impenetrable greenery, has always aroused awe in the primate Man. Man, in fact, is a primate of the savannah, which the savannah itself has modeled by influencing its evolutionary path, after the abandonment of the forest environment by its distant ancestors. Among the Biomes of the Planet, perhaps the most threatened by far is the forest, with the different ecological forms that distinguish it at every latitude. Paradoxically, the same forests and in particular the tropical ones, constitute the last frontier of planetary naturalistic exploration. As such they represent a very

precious heritage, in which the nature photographer can enter in search of untouched secrets and unrepeatable emotions. An environment, perhaps the only one left, in which man still risks being prey to large carnivores such as the legendary Siberian tiger.

In the context of the large forest Biome, however, very different ecosystem realities can be distinguished, each of which is located in a specific latitudinal band. Here then is the Boreal Forest, of the northern Holarctic belt, with the boundless formations of Siberian and Canadian conifers. Forests, the latter, in which the fearsome grizzly bear, the mighty moose and hundreds of other animal species take refuge.

In the lower latitudes of the northern hemisphere, however, the Temperate Forest is still present, with the deciduous trees covering Europe and its mountains, as well as the temperate belt of North America. An environment in which the wolf, the European lynx, the deer, the roe deer and the wild boar live, as well as many other species. The same forest environment that borders and merges with the Mediterranean evergreen forests of Lauri and Lecci.

At equatorial latitudes therefore extends the Great Mother of planetary Biodiversity and therefore the Tropical Forest. From Cambodia to Malaysia, from the Congo to the Amazon and Central America, this forest ecosystem appears as an extraordinary force that creates forms of life. In its inviolable recesses still live the last Gaurs, the last Asian Elephants and the last Tigers; just as in the African continent it offers a safe habitat to the mysterious Okapi and, in the American formations, to the Jaguar, the Tapir, the Howler Monkey and millions of other organisms.

Finally descending to the southern hemisphere of the planet, here are the southern beech forests of Patagonia, tormented and shaped by the wind, but stubbornly resistant: the last forest bulwark.

The exploratory training ground offered to the nature photographer with the Forest Biome therefore appears boundless, despite the shocking and progressive contraction of its surface which is constantly taking place. Entering the realm of shadow and humidity, the photographer will not have an easy life. The tests he will have to face will be numerous and often challenging to bring to the attention of his congeners the images that document what man hardly knows or does not know at all. Precisely for this reason, however, the value of his work, which combines art and scientific research, exploration and discovery, will assume a very high level. With the hope that his work itself will help to amaze and curb the destructive fury with which man seems to relate to this precious Biome, ignoring that the Forest, like the Oceans, is the mother of life.